

Finpiemonte diversifica Filse poco patrimonializzata

Finaosta è leader nella maggior parte degli indicatori

 PAGINE A CURA DI
Jada C. Ferrero

Gestiscono molti soldi, rappresentano il "ramo business" dei massimi vertici istituzionali locali, nei diversi territori. Sono le 15 finanziarie regionali (Fr) italiane, una dozzina delle quali, per il secondo anno consecutivo, finisce sotto la lente della Fondazione Rosselli di Torino, che ha creato uno specifico Osservatorio. Fina (abruzzese) e Gepafin (Umbra) sono in fase di riorganizzazione, Fincalabria non ha fornito i dati, mentre alcune regioni non sono dotate di una società ad hoc.

Al microscopio dell'istituto di ricerca non profit, che ne scruta lo spessore e ne compara i modelli di gestione e intervento, anche le realtà del Nord-Ovest - Finpiemonte, Finaosta, la ligure Filse - oggi tutte ricondotte sotto il controllo prevalente delle relative Re-

gioni, e comunque in mano pubblica, attraverso un articolato percorso.

L'ultimo report della Fondazione, focalizzato sul periodo 2002-2007, fa emergere il crescente ruolo delle dodici finanziarie monitorate, che nel quinquennio hanno visto aumentare sensibilmente la propria patrimonializzazione media, dai 67 milioni nel 2002 ai 148 nel 2007: munizioni importanti in tempi di crisi. In cima ai dodici casi, spicca spesso - come gigante - Finaosta, "fuori scala" per molti indicatori, che la pongono prima per "potenza di fuoco", tra l'altro per capacità operativa e capitale investito. "Speciale" anche in questo, la Vallée, con la sua società regionale che opera in semi solitudine in un contesto unico. Un esempio: la massa di risorse gestite nell'arco 2005-2007, oltre 16 milioni di euro come media a sportello

(contro i 270mila euro di Filse e i 263mila di Finpiemonte, si veda tabella) arriva a rappresentare il 90% del totale impieghi del sistema bancario.

La società aostana presieduta da Giuseppe Cilea è poi terza per dotazione patrimoniale (183 milioni nel 2007, oltre 153 nel triennio), laddove è prima Friulia (con 819 milioni nel 2007), mentre la poco patrimonializzata Filse, guidata da Edoardo Bozzo, è decima (27,5 milioni circa, sia nell'anno che nel triennio). Ottava dal canto suo Finpiemonte (22 milioni nel 2007, 44,5 nel triennio), ma va detto che il 2007 è stato anno "anomalo" (dote -50%), frutto di un processo di ristrutturazione societaria, con scissione delle attività e nascita di Finpiemonte Partecipazioni.

Il quadro è in evoluzione. Non a caso la società subalpina presieduta da Mario Calderini emerge ancora nel 2007 in

testa alla graduatoria per numero di dipendenti, con 91 addetti (ma circa un terzo di loro è oggi in capo a Partecipazioni), contro una media globale di 39 e valori di 54 in Vallée e di 41 in Liguria.

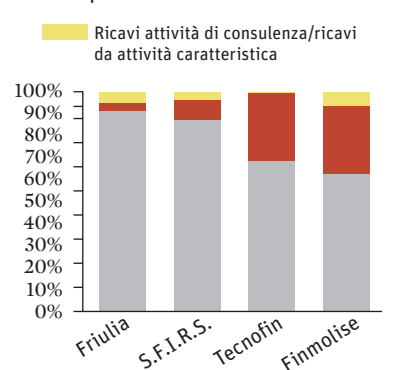
Le dodici finanziarie - solo due in perdita, in Puglia e Sardegna, virtuose per produttività Veneto e la "solita" Finaosta, Friulia è in generale la "prima della classe" - presentano un quadro variegato in quanto a modelli di business, in linea di massima focalizzati su tre ambiti: intermediazione finanziaria, servizi finanziari, consulenza, che, in forma "pura", è ancora attività ridotta. Perlopiù queste società operano in house a servizio degli enti di riferimento. In particolare circa la fonte dei ricavi, come media degli ultimi tre esercizi: Finaosta non fa consulenza e trae i suoi ricavi dai margini derivanti dagli strumenti fi-

nanziari gestiti (56%), piuttosto che da commissioni attive. Finpiemonte diversifica il mix, fra strumenti finanziari (38%), commissioni (37%) e consulenze. Filse quasi non ha margini da strumenti finanziari (3%), ha ricavi alimentati in preponderanza da commissioni (63%), con una buona quota di consulenze (34%). Questo aspetto è evidenziato nel report, insieme alla buona diversificazione di attivi per Finpiemonte.

«Luogo comune da sfatare - avverte il docente universitario Marco Giorgino, coordinatore dell'Osservatorio - è che non funzionino in assoluto. Ci sono esempi virtuosi, prevalentemente al Nord. Rilevante comunque il fatto che alcune Regioni non abbiano una finanziaria e che alcune non siano efficienti o in fase di riassetto». Secondo Giorgino oggi tali strutture specializzate possono invece avere efficacia: padroneggiano meglio le «technicalities» e sono un modo per esternalizzare e ottimizzare le risorse. Per il ricercatore è un fatto positivo che le finanziarie si muovano in modo equilibrato sui tre pilastri, anche se il core business dovrebbe rimanere sempre l'attività da strumenti finanziari.

Gestioni allo specchio

La scomposizione dei ricavi da attività



Massa gestita in rapporto agli sportelli

	2002
Finaosta	14.765
Finmolise	520
Friulia	305
Sfirs	341
Filse	134
Finpiemonte	141
Fidi Toscana	95
Veneto Sviluppo	82
Finlombarda	60
Tecnofin	58
Filas	40
Finpuglia	8
Media	1.379

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Fondazione Rosselli


ITA
 dal 1973

TUTTO SUL NUOVO PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

COSA CAMBIA PER LE P.A. DOPO LA RIFORMA DELLA LEGGE N. 69/2009 G.U. N. 140 DEL 19/6/2009

Stefano Toschei - Consigliere TAR Lazio - **Dario Simeoli** - Magistrato TAR Lombardia (Ed. di Milano)
Angelo Venturini - Avvocato dello Stato (Ed. di Roma) - **Giulio Castriota Scanderbeg** - Consigliere di Stato
Roberto Chieppa - Consigliere di Stato - **Diego Sabatino** - Consigliere di Stato
Oberdan Forlenza - Assessore ai Lavori Pubblici, Demanio, Patrimonio e Beni Culturali - Regione Campania - Consigliere TAR
Francesco Lombardo - Consigliere Corte dei Conti (Ed. di Milano) - **Massimiliano Atelli** - Consigliere Corte dei Conti (Ed. di Roma)

Milano - 30 Settembre, 1 e 2 Ottobre 2009

Roma - 20, 21 e 22 Ottobre 2009

Per ricevere il programma, per informazioni sui crediti formativi e per iscrizioni:

ITA spa - Via Brofferio, 3 - 10121 TORINO - Tel. 011/5611426 - Fax 011/530140
 www.itasoi.it - ita@itasoi.it


 ISO 9001:2000
 Certificato n. 4374

ITA
 dal 1973